

flash

**JUVENTUS**  
Scambio con l'Arsenal a gennaio  
Vieira a Torino, Davids a Londra

Il francese Patrick Vieira, ex Milan ora in forza all'Arsenal, torna a giocare in Italia nelle file della Juventus, che dovrebbe dare in cambio Edgar Davids al club londinese. Lo ha annunciato lo stesso Vieira, in una serie d'interviste pubblicate da vari giornali inglesi. Secondo il francese, nei giorni scorsi ci sarebbe stato l'incontro decisivo tra il vicepresidente dell'Arsenal David Dein ed il suo collega juventino Roberto Bettega. Lo scambio dovrebbe andare in porto già da gennaio, alla riapertura del calciomercato italiano.



**TENNIS**

Seles, a Tokyo vittoria numero 50  
È entrata nel club delle più grandi

Vittoria numero 50 per Monica Seles. L'ex numero 1 del tennis mondiale ha vinto la finale del torneo di Tokyo (170.000 dollari, Wta) battendo la thailandese Tamarine Tamasugarn per 6/3 6/2. La Seles, 27 anni, è entrata nel club delle più grandi di sempre accanto a Martina Navratilova, Chris Evert, Steffi Graf, Margaret Court, Billie Jean King, Yvonne Cawley-Goolagong e Virginia Wade. Nel torneo maschile è stato l'australiano Lleyton Hewitt ad imporsi nella finale battendo lo svizzero Michael Kratochvil per 6/4 6/2.

**FORMULA UNO**

La Red Bull vuole la Arrows  
Pronto il progetto di rilancio Usa

Dietrich Mateschitz, il genio austriaco del marketing creatore della 'Red Bull', dopo aver legato per anni l'immagine della 'Red Bull' alla Sauber ha in progetto di acquistare la Arrows e trasformarla in una squadra americana. Entrando nei dettagli spiega di avere un'opzione per l'acquisto della Arrows da esercitare entro la fine di ottobre. La Arrows (scuderia che detiene il singolare record di 370 gran premi disputati - dal 1978, anno della creazione - senza mai una vittoria) sarebbe trasformata nella 'Red Bull All America Team' con motori General Motors o Ford.

**CALCIO**

Polemiche dopo Francia-Algeria  
Invasione di campo guasta la festa

È polemica sull'atteso match di calcio tra Francia e Algeria, sospeso ad un quarto d'ora dalla fine quando i ragazzini arabi delle banlieue parigine hanno invaso il campo del gigantesco Stade de France. «Sento una grande tristezza. L'invasione di qualche energumeno ha guastato la festa», ha lamentato Marie George Buffet, ministro dello sport. La polizia ha arrestato ieri sera diciassette giovani che potrebbero pagar cara l'invasione di campo, reato per il quale è previsto in Francia fino ad un anno di prigione.

“ Un termine curioso È il nome latino del falco lodolaio

Giuseppe Picciano

**GENOVA** Edilio Parodi è l'uomo che ha rivelato il Subbuteo agli italiani. Lo ha decodificato, lanciato, spiegato agli adolescenti degli anni '70. Ha detto loro che anche un gioco da tavolo, più del Monopoli o della dama, poteva provocare emozioni. E poi, sempre calcio era. Il calcio in miniatura: undici figurini contro undici, piazzati su un pannello verde con i colori della squadra del cuore. La tattica la facevi tu, in un trionfo di astuzia, intelligenza e fantasia.

Parodi Edilio, giocattolaio di Sant'Olcese, paesino dell'entroterra genovese, è l'uomo che introdusse il calcio da tavolo in Italia, soffiandolo alle indolenti e salottiere abitudini britanniche. Nell'estate del 1971, scovò il Subbuteo sulle pagine di un catalogo per corrispondenza inglese e lo lanciò prima in Italia e poi nel mondo. Da uno stato di semiclandestinità, il Subbuteo, un gioco che aveva radici popolari e un nome così strano (nel '47 Peter Adolph, un appassionato inglese di uccelli, adottò il nome latino del falco lodolaio) diventò un passatempo per migliaia di ragazzi al punto da costituire materia per una rubrica fissa del Guerin Sportivo. Edilio se n'è andato nel marzo del '99, rimpianto da coloro ai quali trasmise la passione per il Subbuteo. È stato anche grazie alla sua opera di divulgazione che, all'apice della popolarità, le partite di campionato di Subbuteo erano diffuse in diretta dall'emittente "Sky Sport".

Ora a capo della Parodi c'è suo figlio Arturo, che mantiene alto il nome dell'azienda. Che importa e vende giocattoli di qualità, come sempre. Peccato che non siano quelli di una volta. "Il giocattolo tradizionale - dice un po' abbacchiato Arturo - è in crisi. Il trenino elettrico, la bambola, i soldatini e lo stesso Subbuteo sono superati. Non c'è spazio per la fantasia. Internet, videogiochi e telefonini si sono impadroniti della testa degli adolescenti. Oggi questi ragazzi vogliono, anzi pretendono, emozioni forti, immediate. Se consigliassi il Subbuteo ai loro genitori, avrei più successo. Eh - sospira - tante cose sono cambiate negli ultimi anni".

L'etichetta Parodi non accompagna più le scatole verde scuro del Subbuteo. Quando nel '95 la britannica Wooddington, vicina al collasso finanziario, cedette un pacchetto di giochi all'americana Hasbro (tra i quali il Subbuteo, il Monopoli e il Cluedo) la Parodi fu licenziata in tronco. E con essa pure il sistema di commercializza-

La ditta Parodi l'ha commercializzato per anni, all'apice del successo i match erano trasmessi in tv da SkySport

**passatempo**

C'era una volta un gioco che non feriva gli occhi, che non ipnotizzava la mente, che non dava dipendenza e non faceva male. Si chiamava Subbuteo, per giocarlo bastava un pannello verde (da stendere su una tavola di legno o su un tappeto), una pallina, due porte e ventidue statuine con la base bilanciata. Un po' di allenamento e tanta buona volontà. Qualcuno lo chiamava "il calcio a punta di dito", conquistò generazioni e generazioni di giovani (oggi più o meno tutti sugli "anta"), vennero fondate federazioni e anche il più scarso giocatore aveva la sua squadra personale con gli stessi colori della squadra del cuore. Oggi ci sono i videogames.



**Quarant'anni fa nasceva la miniatura per bimbi "grandi" e adulti "bambini"**

zione. "Per noi, che avevamo un legame romantico col Subbuteo, fu un duro colpo. Gli americani non vollero sentire ragioni, decisero che l'avrebbero venduto in proprio. Solo che per loro vendere una playstation o un gioco da tavolo è la stessa cosa. E invece noi sappiamo bene quanto sia particolarmente difficile promuov-

vere un gioco del genere. La Hasbro ha industrializzato la costruzione degli omini, passando dalla lavorazione artigianale alla produzione e all'assemblaggio meccanizzati".

Ma i risultati non sono mai stati esaltanti. Il Subbuteo sopravvive grazie alla classica nicchia di mercato, alimentata da giocatori

e appassionati. E la Parodi? "Come nostro costume abbiamo reagito alla profonda ingiustizia subita dalla Hasbro e sotto la spinta inesauribile di mio padre battezzammo il 'Zuego', versione genovese del Subbuteo rivolta al modello storico con qualche innovazione importante: colori antichi sulle maglie, dipinte a mano e pi-

sta d'atletica giocabile attorno al campo".

Arturo Parodi non nasconde che il suo piccolo, grande sogno è quello di rimettere le mani sul Subbuteo. "Quel gioco fa parte della nostra storia, ma non dipende da noi". In tal caso, il Zuego che fine farebbe? "Lo conserveremo in soffitta".



**parola di tecnico**

**Elogio del calcio da tavolo Il gioco che aiuta a crescere**

Franco Scoglio

Perché gioco a Subbuteo? Prima di tutto perché è un gioco educativo, creativo e stimolante. Sono un allenatore di calcio e l'ho usato molto per la mia professione, simulavo le evoluzioni tattiche e facevo vedere sul tavolo le situazioni di gioco. Da passatempo è diventato uno strumento per migliorarmi nel lavoro.



Il subbuteo è creativo, stimola la fantasia, la duttilità mentale. È un gioco particolare che si può anche fare da solo. Ma in questo caso ci si deve sforzare di creare un avversario immaginario, un "uno contro uno" speciale e si fa il gioco della controparte. Di fronte allora ti ritrovi un'opposizione instancabile che vuole sopraffarti. Oppure puoi giocare nella maniera classica, con uno o più avversari, reali. A differenza dei videogiochi e di tutti i marchingegni elettronici che oggi proliferano, ritengo sia estremamente educativo perché invita alla riflessione. Non penso che siano molti i giochi della "nuova generazione" che invitano alla riflessione, alla creatività e all'analisi.

Non è tutto. Il subbuteo si compone di tante piccole parti: il campo, le porte, le statuine, le palline e altre componenti "ornamentali". Tutte cose che devono avere il loro posto. Per questo è un gioco che alimenta il rispetto, all'ordine. Non si possono mettere le porte fuori posto, un giocatore fuori della propria linea. Produce ordine, armonia e poi c'è una superba coreografia. Sono moltissimi gli elementi che fanno del Subbuteo un gioco straordinario. Tra l'altro non è fine a se stesso, se viene valorizzato e armonizzato può avere dei risvolti più positivi di quanto si possa immaginare.

Io lo analizzo sotto l'angolazione sportiva che è la mia materia. Ma all'inizio era un divertimento che ha finito per intrigrammi. Per quattro o cinque anni è diventato un compagno affettuoso di ventura o di avventure. Quando ho saputo che la ditta americana che ne deteneva il marchio aveva interrotto la produzione ho avvertito una sensazione triste. Come se mi fosse venuto a mancare un amico, tra l'altro, silenzioso proprio in un momento in cui tutto è frastuono e il rumore è il vero problema del nostro tempo.

Parla Max Bolognino, dominatore mondiale del gioco. «Amo Maradona, ma la mia squadra è il Brasile. E ora voglio vincere a casa mia, a Napoli».

**Il segreto del campione: «Una limetta per le unghie»**

**NAPOLI** Un fuoriclasse del Subbuteo si fa il manico? Max Bolognino scoppia in una fragorosa risata e ribatte: «Beh, non proprio. Ma ho sempre con me una limetta per le unghie. Lo strumento di lavoro deve essere efficiente».

Il virtuoso del calcio in punta di dito, passione di tutti i ragazzini che oggi hanno abbondantemente superato gli «enta». È Massimo Bolognino da Napoli, 31 anni, perito industriale in cerca di prima occupazione. Se il Subbuteo fosse un gioco per professionisti Max sarebbe miliardario, una sorta di Tiger Woods del calcio da tavolo. Un vero talento. È campione del mondo in carica, titolo che, da

uscente, ha riconquistato il 9 settembre a Oporto. Prima aveva vinto l'Europeo del '99. Attualmente è leader della classifica mondiale. Si dichiara profeta del calcio spettacolo: due passaggi sul pannello e tiro in porta: «I lezionisti non mi piacciono, e poi conta l'effetto sorpresa». Il suo colpo migliore è il pallonetto, merito della sua straordinaria «falangina armata». Fuoriclasse si nasce o si diventa? «Per questo gioco occorre avere passione, ma il talento ci vuole. Se poi le dita ti assistono, tanto meglio». Quanto si allena un giocatore di Subbuteo? «Più che una domanda è un tormentone. Io non mi sottopongo ad allenamenti lunghi e stressanti.

Tra una partita e l'altra può trascorrere anche una settimana. Mi è successo ai mondiali, ho vinto ai rigori. Segno che forse un pochino mi ero arrugginito».

Max gioca con la nazionale del Brasile, undici omini di plastica, alti due centimetri, che dondolano, schizzano e prendono vita con un colpo di dito. Con i mini cartocci Bolognino ha raccolto i suoi allori: «Il Brasile è l'esaltazione del calcio. Amavo Maradona, ma preferivo l'esplosività di Careca. Il Napoli? Il mio amore, a sei anni ero già in Curva B. Abito a Soccavo, a duecento metri dal Centro Paradiso. Preferirei non aggiungere altro, soffro troppo. Mi rifugio nel Sub-

buteo dove Napoli, almeno lì, si difende egregiamente».

È tesserato per il club Cct Eagles Napoli, circolo tra i più quotati d'Italia insieme a quelli di Perugia e Reggio Emilia. Realtà che conferiscono all'Italia una dimensione mondiale. Non a caso, nella finale di Oporto Bolognino ha battuto il perugino Nastasi. In semifinale era arrivato anche Giulianini. I tre con Di Francesco hanno poi vinto il titolo a squadre battendo il Belgio. A fine mese Napoli ospiterà la Coppa Italia. In pratica un mondiale-bis. «Nastasi cercherà la rivincita, io però voglio vincere nella mia città. In ballo c'è la partecipazione alla Coppa

dei Campioni, programmata in dicembre a Wuppertal».

Bolognino è uno degli ultimi rappresentanti di un gioco superato dalle mode e dal consumismo. I ragazzini di oggi impazziscono per la play station e per i messaggi sms. Caro Bolognino, animali rari come voi sopravviveranno? «Spero di sì, anche se molti sono convinti che il Subbuteo sia già estinto. Nel cruscotto dell'auto conservo sempre due squadre e un pannello verde pronti all'uso. Non mi stancherò mai di propagandare questo gioco. Se posso, mi metto a giocare anche a terra».

g.p.